

IL PROGRAMMA CALENDA-BENTIVOGLI

Produttività e territori, le amnesie della politica

Moretti (Berkeley): decisivo innovare

di **Paolo Bricco**

La produttività italiana è strutturalmente bassa. E, su questo, occorre intervenire con misure di policy. Allo stesso tempo, la nostra economia e la nostra società hanno fisionomie identitarie originali, che la classe politica deve considerare con lucidità nelle scelte di fondo

della prossima legislatura». Enrico Moretti insegna a Berkeley. Così si sofferma sull'intervento del ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda e del segretario della Fim-Cisl Marco Bentivogli, comparso sul Sole-24 Ore di venerdì.

Continua ► pagina 5

Industria e amnesie della politica

Moretti (Berkeley): rilanciare la produttività in connessione con i territori

di **Paolo Bricco**

► Continua da pagina 1

«**S**i tratta di una riflessione utile, che contempla una serie di idee per provare a rimediare anche al problema della bassa produttività italiana. Nel merito, uno può essere o no d'accordo su questa o quella proposta. Ma, certo, è importante che alcuni temi tornino al centro del dibattito».

In un discorso pubblico italiano reso sfarinato, spezzettato e nevrotico da una campagna elettorale che si annuncia lunga ed estenuante, appare interessante il suo punto di vista di economista del mainstream che non ha

LE STRATEGIE

Decisivo investire su R&S, innovazione e capitale umano. Giusto aiutare le Pmi ma le policy vanno attuate anche per le grandi aziende

pregiudizi verso un Paese maledettamente complicato come il nostro. E che, anzi, riesce a inserire la crescente marginalità della nostra nazione in un contesto

internazionale sottoposto a violenti sconvolgimenti: la sua produzione scientifica - ormai è diventato un piccolo classico "La nuova geografia del lavoro" - ha mostrato le tendenze del mondo occidentale, fra ricchezza dell'industria e del terziario e aggiustamenti continui del tessuto sociale. «Osservando le cose italiane dalla California - racconta Moretti - colpisce la totale assenza dalla campagna elettorale del tema della bassa produttività del lavoro espressa dalla componente più nobile del tessuto eco-

nomico: la manifattura *export oriented*, i servizi finanziari che dovrebbero essere più proiettati verso l'estero e che invece sono concentrati sul mercato interno, la ricerca e l'innovazione che ormai hanno carattere di impresa autonoma, con i grandi gruppi che spesso le acquistano sul mercato da altre imprese».

Il paradosso italiano è rappresentato dalla ricorrenza, quasi ossessiva, nella discussione pubblica degli alti laici sui servizi "not tradable": «Intendiamoci, è vero che i servizi professionali e del commercio sono chiusi e poco efficienti. Nessuno nega che abbiano produttività basse. Ma, nella dinamica complessi-

va, è la parte "tradable" a determinare la scelta fra ricchezza e povertà. Tutti concentrano la loro attenzione sui primi. E, in campagna elettorale, i tassisti, i notai, i commercialisti, gli avvocati e i commercianti non sono soltanto elettori attivi, ma diventano anche argomenti passivi di accese discussioni. È giusto. Nessuno, però, si sofferma sulla componente "tradable" della nostra economia. E questo non va bene».

Da questo punto di vista, un elemento di policy fondamentale per innalzare la produttività italiana è costituito dagli investimenti nell'innovazione tecnologica e nella R&S formalizzata. Due dinamiche che devono saldarsi, per consentire al nostro sistema industriale di sperimentare un *upgrading*. «Il Piano Calenda va nella direzione giusta - nota Moretti - l'auspicio è che non vi siano cambiamenti di rotta. Io personalmente ritengo fondamentale la defiscalizzazione della R&S realizzata dalle imprese private. L'altro elemento cruciale è il capitale umano. Sono d'accordo con la proposta dei 400 milioni di euro da destinare agli istituti tecnici contenuta nell'articolo firmato da Calenda e Bentivogli sul vo-

stro giornale».

Un altro tema da riportare al centro del dibattito è la generalità delle policy: «Va bene aiutare le Pmi. Ma non basta. Le policy per l'innovazione vanno concepite e attuate erga omnes. Indipendentemente dalla taglia delle aziende. E bisogna rendere più robuste ed efficaci le misure a favore del salto dimensionale delle imprese». La rivitalizzazione del Paese deve avvenire unendo mainstream anglosassone e particolare italiano. «Un esempio interessante è l'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova (IIT) - riflette - che qui negli Stati Uniti ha dedicato molta attenzione e curiosità. La concentrazione di risorse ingenti. La ricerca della frontiera tecnologica». Una struttura come l'IIT di Genova deve, poi, passare alla fase generativa non solo della conoscenza ma anche di una neo-imprenditorialità in grado di sopravvivere e muoversi, svilupparsi e imporsi sul mercato. In ogni caso, è un esempio potenzialmente interessante. «Vedremo - riflette Moretti - se e in che termini, sul lungo periodo, l'IIT di Genova genererà nuove imprese strutturate e nuova occupazione nel settore privato».

Di sicuro, l'Italia non è una terra arida sotto il profilo economico e sociale. «Anzi – riflette Moretti – resta fondamentale l'articolazione dei territori e delle comunità. Il senso di appartenenza, la coesione e la condivisione sono valori immateriali rilevanti. Il cetopolitico de-

ve tenerne conto». In questo senso, il pensiero di Moretti non è dissimile da quello dell'harvardiano Robert D. Putnam in "La tradizione civica nelle Regioni italiane". Il particolare italiano, con una frastagliatura territoriale e comunitaria assai profonda e specifica, significa

differenze anche economiche. Da questo punto di vista, il cerchio si chiude sul tema della produttività. «I contratti di lavoro unici e monolitici – nota Moretti – generano bassa crescita occupazionale, specialmente nelle Regioni a bassa produttività. Nel momento in cui i

salari diventano coerenti con le condizioni economiche dei microcosmi, territoriali o addirittura di stabilimento, si creano le condizioni per attivare il circolo virtuoso che, alla fine, alimenta la buona produttività. Trovo apprezzabile che l'intervento di Calenda e di Bentivogli sul Sole 24Ore si concentri anche sul decentramento contrattuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produttività del lavoro

Anno 2016. Var. % media annua



Fonte: Istat



Economista. Enrico Moretti è docente a Berkeley

